

In pochi anni da 2 a 9 milioni di spettatori

# La «febbre» teatrale

Sono ormai circa 800 i «luoghi» in cui si fa teatro - Sempre più urgente la legge di riforma del settore - I dati forniti dall'Agis - Un convegno nazionale

Le statistiche contenute nella pubblicazione che l'AGIS ha presentato alla stampa sotto il titolo *La legge per il teatro* (legge che ancora non c'è e la cui approvazione dovrebbe avvenire entro il 31 dicembre prossimo) costituiscono la testimonianza più evidente dello sviluppo che questo settore dello spettacolo va registrando. Due sono i dati più significativi: l'aumento del pubblico, passato in pochi anni da circa 2 milioni a oltre 9 milioni di spettatori nel 1978; l'aumento del numero delle «località teatrali», che si avvicina alle 800, essendosi quadruplicata la cifra di alcuni anni fa. E questi dati non tengono conto, per l'impossibilità di un censimento, del lavoro di animazione, del teatro nelle scuole, per i ragazzi e con i ragazzi (giorni fa abbiamo visto a Roma i Cenci di Artaud interpretato e realizzato dagli studenti del liceo «Malpighi»), non tengono conto degli spettacoli di tante iniziative teatrali, soprattutto estive, fuori degli spazi tradizionali, promosse da grandi comuni come Roma, Milano, Torino, o come il festival di Santarcangelo di Romagna.

storno e all'interno delle istituzioni, per la moltiplicazione dei punti di produzione e distribuzione, per la modificazione delle strutture esistenti. Tappe di questo sviluppo sono la creazione, non solo per merito nostro certamente, di organizzazioni teatrali con l'adesione di 400 comuni; la fondazione, da parte di queste stesse organizzazioni, di un'associazione nazionale, l'ANART; la riforma dell'ETI, quale massima istituzione pubblica per la distribuzione degli spettacoli teatrali. Tutto questo avviene tra quadri diverse, in un processo di crescita complicato dalla crisi del cinema, dalla proliferazione delle radiotelevisioni, dall'attrazione che il teatro esercita su molti giovani per ragioni intrecciate di dimensione ideale e

occupazionale. Questa attrazione ha fatto crescere grandemente il numero delle formazioni teatrali: nel 1977-'78 hanno ricevuto contributi dal ministero del Turismo e dello Spettacolo 300 compagnie e gruppi teatrali rispetto ai 41 del non lontano 1972. Molte altre centinaia di gruppi si sono formati e agiscono senza ricevere contributi di sorta. Questa dilatazione delle forze teatrali provoca inevitabilmente un aumento del numero di lavoratori che in una situazione di libero mercato, di aumento dell'offerta e di crisi del cinema, è difficile assicurare. Certo, per far questo occorrono mezzi, e quelli per la prosa a disposizione del ministero del Turismo e dello Spettacolo sono insufficienti, assai inferiori alla crescita del teatro. E' questa una ragione di più per giungere al più presto alla legge di riforma della prosa, che proprio per questa crescita continua, dovuta all'impegno delle Regioni, dei comuni, delle forze teatrali, deve essere a maglie molto larghe, con la massima capacità di adattamento alle situazioni. Elemento imprescindibile per il conseguimento di questo obiettivo è l'unità delle componenti teatrali espresse e sottintese alla conferenza stampa dell'AGIS dal rapporto presentanti dei teatri stabili, delle cooperative, delle private, delle sperimentali e del teatro per ragazzi.

In sostanza possiamo dire che se il decentramento è un obiettivo in gran parte raggiunto, ogni via acquistando un'importanza sempre maggiore il compito di dare la massima qualificazione al lavoro teatrale (e quindi alla ricerca e alla sperimentazione) alla progettualità teatrale e amministrativa e operativa alla programmazione delle attività teatrali su territorio locale e regionale. Tutti argomenti, questi, che avremo occasione di discutere al convegno nazionale sul teatro che il nostro partito sta convocando a tre anni di distanza dal convegno di Prato. In questi tre anni la situazione è cambiata a tal punto che la futura legge per il teatro non potrà non prendere atto di quanto di nuovo è emerso e va emergendo.

Bruno Grieco

## Per una chiara prospettiva

Solo in una chiara prospettiva politica, che veda nel teatro — come in qualunque altro mezzo di comunicazione — uno strumento per trasmettere e ricevere idee, uno strumento didattico, e quindi di crescita individuale e collettiva, solo in questa prospettiva può delinearsi un progetto che è politico, culturale e occupazionale allo stesso tempo. E' la progettualità il termine di riferimento per amministratori locali e regionali, e non soltanto per loro ma anche per gli operatori teatrali. Una progettualità del loro operato, degli uni e degli altri, che vada gradualmente e progressivamente al di là della semplice necessità occasionale, ma preveda forme di inter-

vento, di sollecitazione e stimolo, in situazioni e territori diversi. Se in alcune regioni, probabilmente, il decentramento è ancora un obiettivo tutto da conquistare, e quindi la distribuzione di spettacoli costituisce ancora un momento importante di sensibilizzazione del pubblico potenziale, in altre, dove questo processo è già avanti, si pongono oggi compiti di qualificazione del lavoro di programmazione, di qualificazione delle procedure amministrative (perché siano partecipative e snelle) e delle attività teatrali sulla base di progetti articolati, sollecitando e favorendo la ricerca e la sperimentazione nelle forme e nei contenuti e dei metodi di in-

## I film alla rassegna di Pesaro

# Gli Stati Uniti come sono e come si vedono

PESARO — E' vero, come è stato più volte ripetuto, che questa America di varie isole e di molteplici radici, non è riconducibile, se non in termini genericamente e provvisoriamente classificatori, a una prospettiva unitaria e a senso unico, e tuttavia l'unità di una mostra come questa è stata proprio quella di consentire una sorta di media complessiva dell'immagine non tanto della realtà americana quale è oggi, quanto piuttosto del riflesso insieme immaginario e realistico, fra documento e progettazione, per così dire, che una espressione delle sue forme di coscienza, e più precisamente di questo nuovo cinema hollywoodiano, costituisce. E' dunque un rapporto di mediazione, e di articolazione dialettica, quello che passa fra queste immagini e la realtà, è questo divario e questa congiunzione che occorre, in tutte le sue gradazioni e sfumature, saper cogliere, non diversamente da quanto accade in ogni altra operazione critica.

In questo senso, ogni film presentato, al suo livello, con maggiore e minore grado di rappresentatività, «riflette» l'America come è, come si pensa e si giudica e insieme, e in un solo punto, la propria direzione — immaginaria, il senso possibile, in via di costruzione, tassello su tassello, di una propria ipotetica identità collettiva. Ma quello che vi è di proprio e di specifico è che, in questo variegato disegno, in forme che sono contemporaneamente nuove e ripetute, il cinema americano di questo decennio sembra realizzare con maggior forza rappresentativa e analitica una costante della tradizione culturale statunitense e cioè lo sforzo tenace di connettere e di ricondurre a unità sia i singoli microcosmi dell'immenso paese sia le loro di-

# L'Espresso

di questa settimana

## ha un regalo per i suoi lettori

# L'Espresso

Carta d'Italia turistica e autostradale  
scala 1:800.000

## I PERCORSI ALTERNATIVI

(come evitare gli ingorghi stradali)

offerta da:

AGIP  
ENAT  
PIRELLI

AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA

## Per viaggiare meglio attraversando paesaggi più belli ed evitando gli ingorghi

# UNA CARTA STRADALE D'ITALIA

## disegnata in esclusiva su scala 1:800.000 dall'Ufficio Cartografico dell'Automobile Club d'Italia.

9 piante di facile lettura inserite nella carta, indicano come uscire o entrare in Milano, Roma, Genova, Bologna, Torino, Firenze, Padova, Napoli, Messina e Reggio Calabria, evitando tutti i punti di ingorghi ai diversi caselli autostradali.

Per tutti i punti di ingorghi e rallentamento, chiaramente indicati nella carta, sono suggerite varianti di percorso.

Sulla carta «I Percorsi Alternativi» sono anche segnalati i motels, le stazioni di servizio, i ristoranti, gli Uffici di soccorso e informazione, gli Uffici d'assistenza alle frontiere e tutti i luoghi di particolare interesse turistico e paesaggistico.

## oggi in edicola

# L'Espresso

Vito Amoruso

## Ricerca teatrale

# Nuova drammaturgia nei meandri della «memoria» perduta

Esperimenti dello Studio Fersen a Roma

ROMA — *Mnemodramma e festa arcaica* è il tema rapporto affrontato quest'anno dal Laboratorio di ricerca teatrale di Alessandro Fersen, allo scopo di confrontare, nell'ambito di un più preciso e vasto quadro culturale, le tecniche del teatro di ricerca, di sperimentazione, di laboratorio aperto. Nei giorni scorsi, nella Sala A del «Politecnico», Fersen e alcuni allievi del suo Studio di Arti sceniche (Achille Brugnini, Paola Ciampi, Lilla Cravino, Eva Pappagourgi, Adriana Pecorelli, Massimo Pedroni, Pasquale Pesce, Amparo Pilar, Gian Luigi Pizzetti e Teresa Pedroni quale assistente) hanno presentato al pubblico alcuni esperimenti dal vivo condotti dal Gruppo di ricerca, al suo secondo anno di attività come «laboratorio aperto».

Si è trattato di una serie di «dimostrazioni» di notevole interesse e suggestione, in cui il pubblico è stato coinvolto in una ricerca di tipo partecipativo, che ha permesso di vivere in prima persona la ricerca teatrale. Una necessità questa, oggi particolarmente urgente, ha detto ancora Fersen, per superare l'attuale momento di crisi, anzi di carenza dram-



Un momento del «memodramma» dello Studio Fersen

maturgica, che caratterizza negativamente il teatro in generale, tentando di configurare sia pure in una prospettiva, nuovi modelli interpretativi e scenici. Così, tramite, la «memoria» che si fa memoria, cioè il mnemodramma (che può essere parlato, o soltanto gestuale, singolo e di gruppo), l'attore, come affiancato da altri condizionamenti esterni, può ripartire da zero per riscoprire, recuperare, essenza e contenuti espressivi, quella origine di una autentica e rinnovata teatralità. Ma dove e come il rapporto, l'accostamento tra ricerca e spettacolo, la festa arcaica vissuta sempre collettivamente, come momento di ritualità anche dolorosa, indubbiamente irrazionale nella sua continua tenso-

ne ad una sorta di catarsi, di liberazione prevalentemente mitica, e l'esperienza di uno o più attori, che, come abbiamo visto al Politecnico, stimolati da un «oggetto neutro» (della paglia, un velo, una corda, un bastone) si abbandonano in uno stato ipnotico (agiscono come in trance sostiene Fersen), recuperano, quando il limite ad essi è imposto, i contenuti di una «memoria» perduta? E ancora, non vi è il rischio di enfaticizzare una metodologia di ricerca espressiva, quella appunto del mnemodramma, accostandola con ardite suggestioni teorizzazioni a certi fenomeni antropologici — come si è visto a Prato — e il proprio subconscio variamente drammatizzato.

Nino Ferrero

Circa cento fra spettacoli, concerti e balletti, nel corso dell'«Estate romana»

# Ville, strade, piazze: un immenso palcoscenico

ROMA — I romani quest'estate avranno il loro da fare per scegliere come passare la serata. Il Teatro di Roma infatti, in collaborazione con il Comune di Roma e la Regione Lazio, ha presentato ieri, durante una affollatissima conferenza stampa, un cartellone ricco di circa cento spettacoli, prosa, musica leggera e sinfonica, balletti, ballo popolare in piazza, jazz, teatro di strada, clownerie si alterneranno in una giornata vorticoso nei diversi «spazi» reperiti per l'occasione.

Si è già cominciato alla «Quercia del Tasso» del Gianicolo con la rassegna di Jazz e subito dopo (dal 30 giugno) Piazza Navona, Piazza Farnese e via Giulia (nel cuore di Roma) si trasformeranno in palcoscenici naturali per le esibizioni di giocolieri, equilibristi e fochisti che animeranno «La strada viva». Alle splendide Villa Ada e Villa Pamphili, già l'altro anno teatro di affollatissimi concerti pop che hanno attirato oltre centomila

giovani, e quest'anno utilizzeranno soprattutto la musica (folklore napoletano, festival di musica celtica, concerti sinfonici, recital di Severino Casella) e il Giardino degli aranci (dove Fiorenzo Fiorentini riproporrà in dialetto romanesco la *Casina di Plautus*).

Un discorso a parte merita il «decentramento» al Parco di Santa Maria della Pietà che si attuerà per tutto l'arco dei tre mesi estivi e che permetterà la partecipazione all'iniziativa degli abitanti della XIX circoscrizione in sede con gli ospiti del locale ospedale psichiatrico. Una serie di gruppi di animazione e di teatro di strada, poi, «sbarcheranno» lungo il litorale della provincia di Roma (Santa Severa, Ladispoli, Fregene, Fiumicino, Torvaianica, Anzio, Nettuno) offrendo agli abitanti stanziati ed estivi spettacoli in piazza e

in tenda. Ma non è finita «L'estate tuscolana» che si svolge a Frascati, ha chiesto l'organizzazione del «suo» mese al Comune di Roma, che ha invitato ad esibirsi, oltre al Teatro dell'Opera con i balletti e gli «intermezzi del 700» e alle varie compagnie di prosa che partecipano all'«Estate romana», anche il Gruppo della Rocca con la *XI giornata del Decamerone*, spettacolo «messo all'indice» dalla Soprintendenza ai monumenti di Roma, che ne ha proibito la rappresentazione al Teatro romano di Ostia antica. Questo argomento, durante la conferenza stampa, ha scaldato gli animi, tanto da provocare una vivace polemica tra l'Assessore alla Cultura, Renato Nicolini, sostenitore di una linea «dura» nei confronti di ingerenze indebitate soprattutto quando si tratta di pubblico denaro, e il direttore artistico del Teatro di Roma, Luigi Squarzina, che si è detto «impotente» davanti a un potere che non può discutibili, ma assegnate dalle leggi dello Stato.

Dunque la città nei suoi punti più belli e «vivibili» si sta vestendo a festa e a differenza di alcuni anni fa, quando a coloro che non si potevano permettere le vacanze l'unica alternativa che si offriva era un gelato o un filmetto di seconda serie, si apre ai suoi abitanti come un palcoscenico dilatato. Resta solo l'imbarazzo della scelta.

a. m.

## E' morto il maestro Ferruccio Scaglia

ROMA — E' morto ieri pomeriggio nella sua abitazione romana il maestro Ferruccio Scaglia. Era nato a Torino nel 1921, e già nel 1940 aveva fama di grande concertista. Uscito dalla grande scuola violinistica di Arrigo Serao, all'Accademia di Santa Cecilia, raccolse ampi successi in tutto il mondo fino al 1948.

Tra il 1950 e il 1962 è stato direttore stabile dell'orchestra sinfonica della RAI di Roma e, successivamente, si è impegnato a livello internazionale dirigendo le principali orchestre del mondo.

Per anni è stato considerato, insieme a Bruno Maderna, uno dei migliori direttori della musica contemporanea, ma ultimamente si era riavvicinato alla musica di grande tradizione, distinguendosi soprattutto come interprete di Puccini.